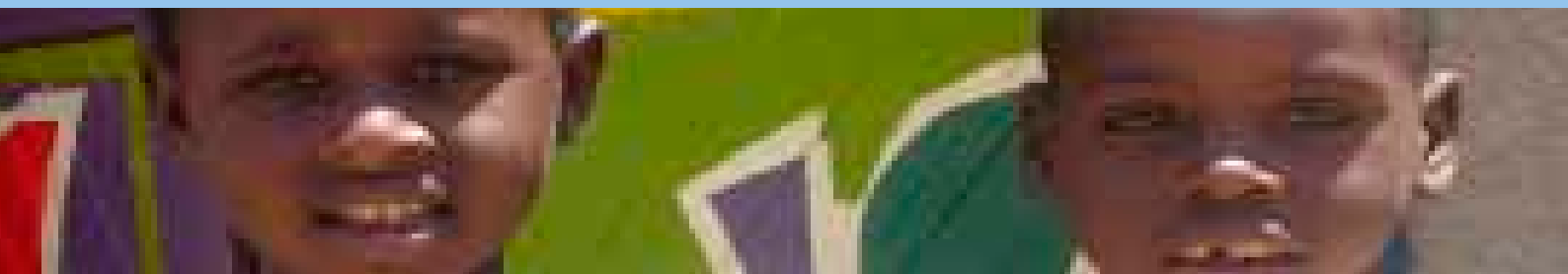
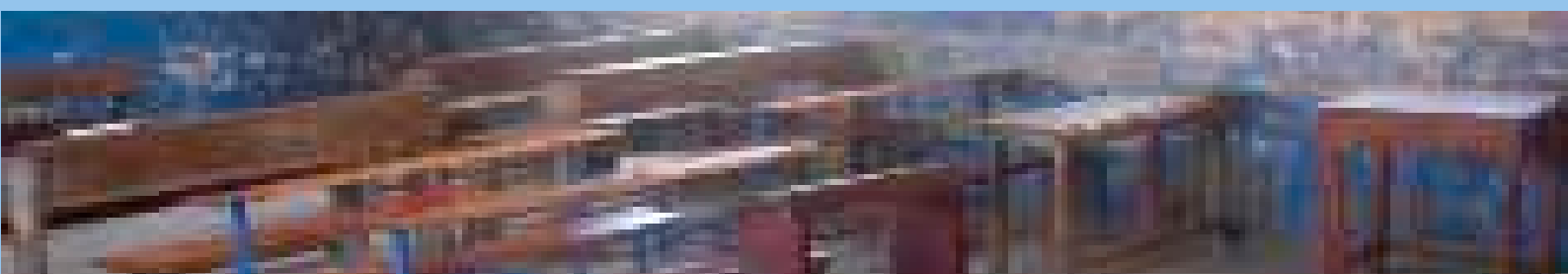




Lui non si dimenticherà mai di te.



.... neanche loro.



FAI ANCHE TU LA TUA PARTE!

Attraverso la dichiarazione dei redditi destina il

5 x mille

indicando nell'apposito spazio il

codice fiscale 93021310169

'Ricerchiamo volontari che abbiano un po' di tempo libero per attività di promozione dell'associazione. Segnalate la vostra disponibilità alla mail gruppotanzaniaonlus@libero.it Vi contatteremo per proporvi delle attività in rapporto alla vostra disponibilità.'

Kisedet

**Kigwe Social Economic
Development and Training**

KISEDET - Kigwe Social Economic Development & Training P.O. BOX 379 – DODOMA – TANZANIA
www.kisedet.org

PASQUA

Quando le nostre bambine sentono la parola Pasqua subito si ricordano dell'uovo di cioccolato che il nonno Peppino regala ogni anno alle sue nipotine "africane": sì, perché Alice e Valeria vivono in Tanzania. L'uovo lo mangeranno d'estate, o a Natale, poco importa, l'importante per loro è riceverlo e che il nonno si ricordi di loro come fa con i nipotini italiani. In Tanzania l'uovo al cioccolato non c'è, perlomeno a Dodoma dove viviamo, forse in qualche supermercato di Dar si può trovare, come del resto si trovano panettoni e pandori, sebbene accessibili a pochi. Le nostre bimbe a Pasqua ci dicono sempre: "Il nonno ci ha comperato l'uovo, quando andremo in Italia lo troveremo" e per loro questa è una certezza e una felicità; mi chiedo quanti bimbi italiani siano ancora capaci di gioire e di essere impazienti di fronte alla prospettiva di un regalo come l'uovo di Pasqua! Restituiamo l'infanzia e l'innocenza ai nostri bimbi; questo sarà il più bel regalo, insieme al vero significato della Pasqua e alla speranza di un domani migliore.



LA CURA MIRACOLOSA DEL BABU DI LOLIONDO

Loliondo è un villaggio nella regione del Ngorongoro, un bellissimo parco nazionale, sconosciuto fino a un mese fa.

Ora è sulla bocca di tutti e non solo in Tanzania, perché un "babu" (persona anziana, nonno) di Loliondo ha scoperto una radice miracolosa che, a suo dire, curerebbe diabete, cancro e persino l'AIDS. I malati hanno iniziato ad accorrere a migliaia, anche da Uganda, Sud Africa, Malawi per ricevere una tazza di quella "pozione magica" che li farà guarire o che li illuderà di poter guarire: il caos è assicurato.

Ora siamo nella stagione delle piogge, e le strade sterrate in alcuni punti sono in pessime condizioni, quindi nella continua processione di auto qualcuna si impantana, creando disagi a non finire. Il babu è un pastore in pensione della chiesa luterana e il suo nome è Mwasapile. Dalle pagine di un giornale locale ha lanciato un appello a coloro che si avventurano nella foresta in cerca della radice miracolosa: "Chiedo al Governo di fermare queste persone, perché sono degli imbroglioni, inoltre rovinano l'ambiente estraendo senza riguardo la radice: io solo sono stato designato da Dio in sogno ad avere il potere di guarire, tramite la pozione e un apposito rituale magico, i malati".

Il governo si è limitato a dire che non può impedire questo pellegrinaggio in quanto frutto della fede delle persone; i medici sono invece scettici: non c'è infatti alcuna prova che la radice abbia effetti benefici sull'AIDS o che curi effettivamente altre malattie.



SOSTIENI I PROGETTI KISEDET

PUOI FARE LA TUA DONAZIONE ATTRAVERSO IL CONTO CORRENTE INTESTATO A:

GRUPPO TANZANIA ONLUS

BANCA DI CREDITO COOPERATIVO DI CARAVAGGIO
FILIALE DI BRIGNANO GERA D'ADDA (BG)

IBAN IT73E084415268000000800774

17 ANNI FA IL GENOCIDIO DEL RWANDA

I recenti avvenimenti in Libia e in Costa D'Avorio ci dimostrano una volta di più che esistono crisi umanitarie di serie A e di serie B. In questo caso, l'Occidente non ha esitato a dare il via ad una spedizione caotica e frettolosa, mascherando evidenti interessi economici dietro il nobile pretesto del soccorso a un popolo che combatte per la propria libertà. Ma perché allora il mondo rimase a guardare nel 1994, in Rwanda, quando la furia degli Hutu massacrò migliaia di uomini, donne e bambini, la cui unica colpa era quella di appartenere all'etnia rivale dei Tutsi? Nell'anniversario di quella strage, fa ancora male ricordare come ci si rifiutò persino di utilizzare il termine "genocidio", pur di non assumersi la responsabilità di un intervento ben più necessario di quello attuale in Libia. Forse la sola spiegazione sta nel fatto che il Rwanda è un paese privo di risorse importanti, in termini economici? Il nostro pensiero, così come la nostra ammirazione va ad alcune persone, come Zura Karuhimbi, Pierantonio Costa e Yolande Mukagasana, che a rischio della propria vita restarono e sono ancora là per proteggere i perseguitati, a tentare di curare le ferite di quel massacro, sperando che il mondo non se ne dimentichi.



GIULLARI SENZA FRONTIERE

A febbraio è venuto a trovarci un gruppo di giovani giocolieri italiani, i "Giullari senza frontiere". Si sono esibiti presso la casa accoglienza Shukurani in magie, giochi di prestigio, gag comiche, e dopo la loro esibizione i nostri bimbi hanno ricambiato, esibendosi a loro volta in balli tradizionali, scenette e acrobazie: una bellissima serata finita in pizzeria, al "Leone l'Africano". Ogni anno i Giullari senza frontiere si recano in un Paese diverso, portando allegria e sorrisi alle popolazioni meno fortunate, soprattutto ai bimbi: si esibiscono per strada, negli orfanotrofi oppure negli ospedali, per regalare un attimo di felicità in mezzo alla sofferenza.



Stando con loro alcuni giorni abbiamo pensato di organizzare uno spettacolo, insieme al gruppo dei bimbi della casa accoglienza, in centro città, per sensibilizzare la gente rispetto al dilagante fenomeno dei ragazzi di strada. Nella serata di sabato 26 febbraio, in una piazzetta di Dodoma, i giullari si sono esibiti, ed è stato un vero successo.

Per noi è stato ancora più bello perché anche Alice, nostra figlia, si è esibita in una scenetta in kiswahili, lingua che conosce perfettamente, e gli spettatori erano stupiti e felici nel vedere una piccola mzungu (uomo bianco) parlare così bene la loro lingua e divertirli in quel modo. Abbiamo pensato, visto il successo, di continuare a portare spettacoli di questo tipo in altre zone di Dodoma e abbiamo organizzato il prossimo spettacolo durante il mese di Aprile: coinvolgeremo alcune autorità locali, in modo da trovare spazi sui media (giornali, televisione, radio): è ora di parlare seriamente di questo fenomeno, in modo che il governo, le istituzioni religiose, e le associazioni pensino a qualcosa di concreto da fare per questi bimbi.

Per maggiori informazioni su questo straordinario gruppo visitate il sito :

www.giullarisenzafrontiere.it



CONOSCIAMO I NOSTRI VOLONTARI: BETTA

Mi chiamo Elisabetta (Betta per gli amici) e sono la segretaria del Gruppo Tanzania onlus; vivo in provincia di Bergamo, vicino alla casa di famiglia di Giovanna e alla sede del Gruppo (Brignano Gera d'Adda). Il mio lavoro consiste soprattutto in attività burocratiche e pratiche (sono la "scocciatrice" che invia i promemoria e le varie comunicazioni!), ma anche nel promuovere la conoscenza delle attività del Kisedet in Tanzania, con l'aiuto fondamentale di mio marito Ilario. L'incontro con Giovanna e Nino e con lo staff del Kisedet è avvenuto nell'Agosto 2008, durante il nostro viaggio in Tanzania. L'idea di questo viaggio nasceva non solo dal nostro amore per l'Africa, ma anche dal desiderio di conoscere Daudi, il ragazzo che sosteniamo negli studi, e che attualmente sta frequentando l'università, e non ultimo dalla voglia di "toccare con mano" lo splendido lavoro che il Kisedet svolge in questa terra meravigliosa.

Abbiamo potuto conoscere ed apprezzare le attività e i vari progetti dell'associazione, sentendo crescere in noi l'ammirazione per un scelta così impegnativa: vivere qui per fornire a questa gente gli strumenti per potersi costruire un futuro (scolarizzazione, formazione, competenze professionali...). Siamo stati accolti come in una grande famiglia: in questa meravigliosa terra chiunque è sempre pronto a donarti un sorriso (a volte è l'unica cosa che possono regalarti, e per questo ancora più preziosa) e un sonoro karibuni (benvenuti). Una volta rientrati in Italia è stato naturale mantenere i contatti con Giovanna e Nino e iniziare a collaborare con il Gruppo Tanzania; per questo esorto tutti voi ad andare a conoscere il Kisedet e a fare questa esperienza unica ed indimenticabile. Vi invito a prendere contatto con noi se avete voglia di mettere a disposizione un po' del vostro tempo per le varie attività di volontariato, o anche solo per conoscerci di persona.



visita il sito www.viaggiemiraggi.org e prenota con loro un viaggio in Tanzania. Potrai incontrare i volontari del Kisedet, visitare i luoghi dove operano e contribuire a promuovere il Turismo Responsabile. Potrai naturalmente continuare la tua vacanza e conoscere meglio la Tanzania e i suoi parchi naturali.



SOSTEGNO A DISTANZA

240,00 €uro all'anno, una cifra non eccessiva per un lavoratore europeo, ma di grande valore in Tanzania.

CON QUESTO CONTRIBUTO POTRAI GARANTIRE A UN BAMBINO ISTRUZIONE SCOLASTICA, CIBO, E CURE MEDICHE QUANDO NE AVRA' NECESSITA'

Fai il tuo versamento sul c/c postale: 70264452 Intestato a:

GRUPPO TANZANIA ONLUS

Via Sen. A. Carminati, 28 - 24053 Brignano Gera d'Adda (BG)

Indicando nella causale la sigla del bimbo adottato. Il versamento è fiscalmente detraibile.

Progetto grafico e realizzazione: offmedia

Per invio documentazione, foto e articoli: arianna@offmedia.it
Info Italia: Gruppo Tanzania Onlus – Annalisa cell 333 5946876